



DigitalLifeStyle®

Il tuo podcast

Giuliano Gaia - Stefania Boiano



Sommario

1. Che cos'è il podcasting.....	7
2. Trovare e ascoltare i podcast	15
3. Creare il primo podcast	33
4. Podcast di qualità	65
5. Sperimentare.....	99
6. Di Antonio Dini.....	127
7. Link utili	145



4. Podcast di qualità

Come possiamo creare un **buon podcast** che si faccia ascoltare e ricordare? Per farlo dovete **migliorare tecnica, comunicazione e contenuti**. In questo capitolo trovate i suggerimenti degli esperti e un importante consiglio: **rispettate i vostri ascoltatori**. Essi, infatti, vi stanno dedicando il loro **tempo** per trovare i vostri file, scaricarli e ascoltarli. È giusto ripagarli con un **prodotto di qualità**.

Migliorare la qualità tecnica

Proporre un podcast difficile da ascoltare non è certo una buona mossa per guadagnare ascoltatori. Infatti, spesso chi vi ascolta si trova in un ambiente rumoroso (per esempio, in autobus o in metro con un MP3 Player

portatile) o dispone di impianti a bassa fedeltà di riproduzione (per esempio, le casse del notebook). In tutti questi casi un audio basso, con un elevato rumore di fondo o con continue e inaspettate variazioni di volume può essere veramente difficile da seguire e costituisce un potente incentivo a cessare l'ascolto. Nel capitolo precedente, abbiamo visto come Audacity offra alcuni filtri per migliorare la qualità del suono in fase di postproduzione. Per ottenere un podcast di qualità conviene però lavorare soprattutto sulla fonte del suono, dunque sulla registrazione e sul microfono. Un podcast mal registrato, infatti, è spesso difficile, se non impossibile, da "raddrizzare" in fase di postproduzione. Prima di mettere mano al portafoglio per comprare un microfono ultrasofisticato, vi consigliamo di effettuare alcune prove con il microfono che già possedete, per trovare la posizione e la distanza ideale dalla bocca. Provate a effettuare registrazioni ponendo il microfono in posizioni differenti e cercate di capire in quale ottenete la migliore qualità; giocate anche con i volumi di registrazione per cogliere il compromesso che permetta di catturare nel modo migliore la vostra voce senza eccessivi rumori di fondo. Ovviamente, registrare in un ambiente silenzioso (a meno che non vogliate ottenere particolari effetti di ambientazione) è molto importante per la qualità della registrazione stessa. Abbiate quindi l'accortezza di scegliere la stanza più silenziosa e state attenti ai rumori piccoli e persistenti che potrebbero risultare molto fastidiosi nella registrazione; conviene sempre fare una breve registrazione di prova da ascoltare in cuffia prima di dedicarsi a quella vera e propria. Se dopo aver fatto le varie ottimizzazioni di ambiente ancora non siete soddisfatti, cominciate a ragionare sull'acquisto di un microfono (con 30-50 euro è possibile acquistarne uno buono). La maggior parte dei microfoni "di qualità" tendono ad avere lo spinotto (Jack) di output da 6,35 mm, mentre i computer hanno solitamente la presa da 3,5 mm: occorrerà quindi acquistare un adattatore. Riguardo al tipo di microfono, una distinzione da conoscere è quella tra microfoni dinamici o a condensatore.

I **microfoni dinamici**, molto diffusi, tendono a essere robusti e affidabili, ragione per cui sono spesso apprezzati dai cantanti rock, anche se registrando il parlato possono dare un risultato meno "pulito" del microfono

a condensatore di cui parleremo tra poco. Un vantaggio dei microfoni dinamici è che non necessitano di alimentazione esterna, dunque possono essere collegati direttamente al computer o al mixer.

I **microfoni a condensatore**, invece, necessitano di un'alimentazione esterna (di solito a 48 V), quindi richiedono l'uso di batterie o di un alimentatore esterno (che può anche essere direttamente integrato nel mixer). I microfoni a condensatore tendono a essere più sensibili e brillanti nella registrazione dei dettagli dei suoni, quindi vengono spesso utilizzati per la registrazione del parlato.

Un'altra distinzione riguarda la direzionalità, ossia la direzione verso la quale il microfono tenderà a registrare la maggior parte dei suoni. I microfoni più diffusi possono essere **cardioidi** (registrano fundamentalmente "di fronte" a sé), **bidirezionali** (registrano principalmente da due direzioni opposte tra loro) o **omnidirezionali** (tendono a registrare da tutte le provenienze). Questi ultimi catturano la maggiore quantità di rumore ambientale, anche se ovviamente daranno la loro "preferenza" alle fonti di suono più vicine (per questo, parlando a distanza ravvicinata in un microfono omnidirezionale si ottiene una buona qualità di registrazione della voce). Inoltre, pronunciando le labiali "p" e "b", è possibile causare un fastidioso effetto "esplosivo" nella registrazione. Per evitarlo, viene posto tra lo speaker e il microfono un piccolo schermo protettivo che attenua questo problema: il **pop stopper**.



Figura 4.1 - Un microfono con pop stopper.

Quello dei microfoni e della registrazione è un campo molto ampio e con possibili variazioni. Se il tema vi appassiona, potete saperne di più cercando nei siti specializzati (per esempio, <http://www.soundonsound.com/>) o chiedendo ad amici musicisti e commessi di negozi specializzati in strumentazione e hardware musicale. Anche se il podcast è recente, la registrazione è un'arte antica, quindi troverete molti esperti in grado di aiutarvi a scegliere il microfono migliore.

La parola all'esperto: Valerio Di Giampietro

Valerio di Giampietro è un nome noto nel campo del podcast italiano: il suo podcast **Notizie Digitali**, dedicato all'informatica, ha avuto un crescente successo grazie alla qualità dei contenuti, alla freschezza delle notizie e a una realizzazione tecnica davvero precisa.



D. Come hai deciso di realizzare un podcast di informatica?

R. Ho iniziato ad ascoltare alcuni podcast americani circa un anno fa. L'ascolto era finalizzato a tenere in allenamento il mio inglese, ed essendo appassionato di informatica, seguivo podcast di tecnologia, quali Slashdot Review, Digital Experience Podcast, In the trenches o Perlcast. Successivamente, incuriosito da tale fenomeno, ho dato uno sguardo ai podcast in italiano, ma non erano di tecnologia: ho pensato di farne uno io, ispirandomi a quelli americani.

Sin da bambino sono stato appassionato di tecnologia, quando a poco più di dieci anni ho cominciato a smontare radio, registratore e TV. Con il podcast il mio obiettivo è stato quello di non fare un semplice notiziario, ma di selezionare con cura le notizie, talvolta minori, che segnano delle tendenze in atto, magari appena nate, e di aggiungerci dei commenti.



Figura 4.3 - Il sito del podcast Notizie Digitali.

D. Come sta andando?

R. Rispetto alle mie aspettative sta andando molto bene. Quando ho iniziato pensavo che avrei potuto avere qualche decina di ascoltatori, invece le cose sono andate davvero molto meglio del previsto.

D. Ci dai qualche numero?

R. Ogni puntata viene scaricata tra le 1800 e le 2600 volte, depurando gli indirizzi IP duplicati e considerando che non tutti riescono ad ascoltare tutti i podcast cui sono abbonati, stimo di avere tra i 1200 e i 1800 ascoltatori che effettivamente ascoltano il mio podcast. Il questionario che ho messo on line è stato compilato da 248 ascoltatori, un numero superiore a

quello che ci si poteva attendere. Dopo ogni puntata ricevo una decina di e-mail, a volte di più, con tanti suggerimenti, qualche critica e molti complimenti. Il sito web, oltre a "Notizie Digitali", contiene il più completo elenco dei podcast italiani, a febbraio ha avuto circa 7.200 visite e 43.000 pagine visualizzate.

Tali valori sono in crescita rispetto al mese di gennaio e sono raddoppiati rispetto agli analoghi valori di dicembre.

D. Che frequenza hanno le puntate?

R. Le puntate escono con periodicità "quasi settimanale" (in pratica, circa ogni 10 giorni).

D. Secondo te, un podcast deve avere una frequenza fissa?

R. Un podcast che vuole essere professionale dovrebbe avere una periodicità fissa (per esempio, ogni domenica sera). Io avrei voluto mantenere una periodicità settimanale, purtroppo la realizzazione del podcast richiede molto tempo e non è facile trovarlo avendo un lavoro regolare che mi impegna molto ed una numerosa famiglia con moglie e tre figlie che, giustamente, richiede la mia attenzione!

D. Ci descrivi la tua attrezzatura tecnica in questo momento, illustrando sinteticamente la funzione di ciascun componente?

R. La mia attrezzatura è la seguente:

- un **microfono a condensatore Behringer B-1** dal costo di circa 100 euro. Essendo il componente fondamentale, è importante che sia di buona qualità. Se il microfono non è almeno decente, non vi è nulla che si può fare in seguito per migliorare la registrazione;



Figura 4.4 - Il microfono Behringer B-1.

- un **mixer Behringer UB802** dal costo di circa 50 euro. È necessario soprattutto perchè il microfono a condensatore richiede un'alimentazione (detta "phantom") da 48V e il modo più semplice per fornirgliela è utilizzare un mixer dotato di tale alimentazione;



Figura 4.5 - Il mixer Behringer UB802.

- un **processore di segnale ("voice processor") MDX 2600** dal costo di circa 130 euro, che funga da "compressore" (ossia comprime la dinamica del suono "abbassando" automaticamente il volume quando è troppo alto), da "expander/gate" (azzeri il volume quando il segnale di ingresso è al di sotto di una determinata soglia e tagli completamente il rumore di fondo), da "de-esser" (attenui l'effetto delle consonanti "sibilanti") e da "limiter" (riduca drasticamente il volume quando il segnale diventa troppo alto e sta per distorcere). Questo componente ha un ruolo importante per dare

alla registrazione un tocco professionale, con poco rumore di fondo e un volume livellato;



Figura 4.6 - Il composer Behringer MDX 2600.

- un'interfaccia audio USB iMic della Griffin acquistata su eBay per meno di 30 euro; la utilizzo in alternativa alla scheda audio del PC, poiché le schede audio, essendo interne, tendono a catturare più rumore rispetto a una scheda USB esterna.



Figura 4.7 - L'interfaccia audio iMic.

Attualmente questa è la parte più debole del mio setup ed introduce un pò di rumore, la vorrei sostituire con un'ottima interfaccia firewire "Presonus Firebox", solo che questa costa 330 euro;



Figura 4.8 -
L'interfaccia
audio Firebox
della Presonus.

- un **portatile Dell D400** che possiedo da circa due anni. Registrare sul portatile è meglio, in quanto non ha ventole ed è piuttosto silenzioso;



Figura 4.9 -
Il portatile
Dell Latitude
D400.

Una volta registrata la puntata, con il software gratuito Audacity, faccio la "post-production", tagliando qua e là qualche ripetizione e imperfezione, e aggiungendo le musiche iniziali, finali e di sottofondo.



Figura 4.10 - Lo studio completo... sul tavolo della cucina! Notare il pop stopper sul microfono.

D. Con quanto anticipo realizzi una puntata?

R. Durante la settimana leggo le varie notizie su Internet utilizzando l'aggregatore di feed RSS "feeddemon" e "segnando" su del.icio.us quelle che potrebbero servire per il podcast.

Il giorno prima della registrazione seleziono le notizie da pubblicare (circa una decina), le stampo per poterle leggere e annotare, decido la scaletta e la scrivo su un pezzo di carta, mentalmente penso a cosa devo dire e commentare.

Il giorno della registrazione mi limito a registrare il podcast, mentre quello seguente lo "edito", sempre con Audacity, e lo pubblico insieme al relativo blog con tutti i link di cui parlo nel podcast.

D. Hanno una lunghezza fissa?

R. Cerco di selezionare una decina di notizie, che si traducono in un podcast della durata di 30-50 minuti.

D. Come trovi e selezioni le notizie?

R. Le notizie le recupero su Internet, tenendo sotto controllo, tramite il mio aggregatore RSS, i più importanti siti di news, quali Slashdot, Cnews, Ars Technica, Punto Informatico ecc., dando più importanza a quelle che testimoniano le tendenze in atto nel settore tecnologico.

D. Il tuo podcast ha una qualità eccezionale, sia dal punto di vista tecnico sia contenutistico. Quanto tempo dedichi a ogni singola puntata?

R. Ovviamente grazie moltissimo per il complimento! Diciamo che ispirandomi ai podcaster americani ascoltati, mi sarebbe piaciuto, sin dall'inizio, raggiungere una qualità tecnica che si avvicinasse alla loro, è per questo che mi sono impegnato molto per ottenere un risultato accettabile con un budget modesto.

Purtroppo il tempo dedicato è maggiore di quello che vorrei, infatti attualmente impiego, nel corso di diversi giorni:

- tre ore alla ricerca di notizie su Internet con l'aggregatore di feed RSS;
- tre ore per la selezione e la preparazione della scaletta;
- due ore per la registrazione, incluso il montaggio e smontaggio dell'apparecchiatura sul tavolo della cucina, che è il mio "podcasting studio";
- tre ore per l'editing dell'audio con l'aggiunta delle musiche e la conversione in MP3;
- una o due ore per l'upload sul server e la preparazione della relativa pagina sul blog.

Complessivamente, quindi, una puntata di "Notizie Digitali" richiede un impegno di circa 12 ore per la sua realizzazione. Vorrei ridurre questo tempo, ma non abbassare il livello qualitativo, quindi non mi è facile farlo.

D. Per ogni podcast tu crei una scheda disponibile sul tuo sito con i link e l'indice della puntata. Quanto è importante questo lavoro?

R. Nella realizzazione del podcast ho cercato di fare le cose che mi sarebbe piaciuto ricevere da ascoltatore. Penso sia essenziale fornire il materiale di approfondimento e le fonti delle notizie in un posto facilmente raggiungibile, come sul sito www.audiocast.it. Mettere l'elenco degli argomenti sul blog del Podcast è utile per i visitatori del sito, che possono così decidere più facilmente se vale la pena o meno ascoltare una certa puntata.

D. Sai se i tuoi ascoltatori ti seguono prevalentemente in casa o fuori tramite il lettore MP3?

R. I risultati del sondaggio dicono che il 35% mi ascoltano sul PC, mentre il restante 65% su un lettore portatile. Nella domanda non era specificato se mi seguivano dalla macchina, ma a giudicare dalle e-mail che ricevo, penso che del 65% che mi ascolta sul lettore portatile una parte consistente mi senta in macchina con l'autoradio, tramite opportuni adattatori.

D. Questo cambia qualcosa nel modo di realizzare il podcast?

R. Non cambia molto, poiché sin dall'inizio ho cercato di preoccuparmi di fare un podcast qualitativamente decente, che potesse essere ascoltato anche in ambienti piuttosto rumorosi, come in auto nel traffico cittadino o sui mezzi pubblici. Questo perché io stesso ascolto i podcast in auto e l'ascolto di podcast con qualità audio scadente, quando è possibile, richiede un livello di attenzione troppo elevato.



Figura 4.11 - Podshow, un sito che offre musica podsafe.

D. Il ruolo della musica nel tuo podcast. Come fai per le licenze?

R. Io utilizzo solo musica "podsafe", ossia distribuita con licenze che ne permettono l'utilizzo nei podcast senza pagare nulla alla SIAE. Esistono molti siti che distribuiscono musica di questo tipo, uno dei più utilizzati è music.podshow.com. Tra i fondatori vi è Adam Curry, da molti considerato l'"inventore" del podcast.

D. Molti dei podcast amatoriali hanno poco o zero editing. Quanto conta la postproduzione nel tuo caso?

R. Anche molti ottimi podcaster americani per risparmiare tempo puntano a non fare post-produzione: è come fare una trasmissione radio in di-

retta, occorre una maggiore capacità professionale (meno papere, meno “uhhmm”) e abilità nell’inserire al volo e con i giusti livelli la musica. Nel mio caso io non ho tutte queste capacità, quindi mi è più semplice aggiungere la musica e migliorare il podcast con un’onerosa attività di post-produzione.

D. Come pubblicizzi il tuo podcast?

R. Veramente non mi sono preoccupato molto di pubblicizzarlo; io ho iniziato i primi di luglio, quando i podcast italiani su iTunes erano una decina, quindi erano gli ascoltatori a cercare i podcast e non viceversa! Una cosa che faccio volentieri è partecipare al newsgroup italiano dei podcaster (it-alt.media.internet.podcast) e cercare di rispondere a tutti coloro che mi scrivono, anche se con molto ritardo. Il risultato di queste attività è stato che molti hanno “linkato” il mio sito, contribuendo così ad allargare il numero degli ascoltatori.

D. Quanto conta il file RSS per la promozione? Tu che accorgimenti utilizzi?

R. Un podcast non è un podcast se non ha un file RSS, altrimenti è semplicemente un contenuto audio scaricabile da Internet, ma senza alcun automatismo per lo scaricamento automatico di ogni nuova puntata. Io preparo il file RSS utilizzando un tool gratuito, scritto in linguaggio perl, che si chiama “podcastamatic” e che estrae direttamente dal file MP3 le informazioni da riportare nel feed RSS. L’unica accortezza adottata è utilizzare il formato MP3 per il podcast, e non il formato AAC proprietario di Apple. Questo accorgimento permettere a tutti di ascoltare il podcast con qualsiasi tipo di lettore; anche nella realizzazione dell’MP3 ho utilizzato il “constant bit rate” ed una frequenza di campionamento di 44.1Khz proprio per essere compatibile con il maggior numero possibile di lettori.

D. Un consiglio per chi inizia oggi il suo primo podcast.

R. Statisticamente più della metà di quelli che iniziano a fare un podcast smettono dopo alcune puntate. Il primo consiglio è quello di chiedersi “voglio fare un podcast per un lungo periodo oppure voglio solo vedere se mi piace?” A chi vorrebbe continuare per un lungo periodo suggerisco di investire almeno in un buon microfono, poiché una qualità audio accettabile è indispensabile per poter essere confortevolmente ascoltati in mezzo al traffico cittadino o nei rumorosi mezzi pubblici. Oggi la qualità di molti podcast amatoriali lascia a desiderare e questo scoraggia l’ascolto. Un altro importantissimo consiglio è sul contenuto: se si duplicano contenuti già largamente esistenti sui media tradizionali (come la radio) è difficile avere successo, a meno che non si sia già conosciuti. I contenuti che hanno maggiore probabilità di successo sono quelli scarsamente coperti dai media tradizionali, ma per i quali vi è sufficiente richiesta, soprattutto da parte degli ascoltatori tecnologicamente più evoluti. Un altro consiglio è di scegliere contenuti per i quali si prova una vera e propria “passione” da trasmettere agli ascoltatori. Infine, come in qualsiasi altra attività, un buon “benchmarking” (analisi concorrenza) è sempre importante: guardare ai podcast già esistenti affini a quello che si vuole realizzare, cercare di capire i punti forti e le cose da migliorare, farne tesoro e includerle nel proprio podcast. Considerato che negli Stati Uniti sono più avanti in materia, è certamente utile provare a vedere come sono i podcast americani relativi al settore che ci interessa.

Migliorare la comunicazione

Proporvi di curare il vostro modo di comunicare non significa invitarvi a perdere spontaneità. Sarebbe triste se una delle maggiori possibilità creative del podcast, ossia il fatto che si possano sperimentare con zero spese nuove forme di comunicazione audio, venisse autocensurata nello sforzo di parlare tutti come i deejay, senza inflessioni delle maggiori radio. Tuttavia, è anche vero che se una voce è difficile da ascoltare per motivi banali, come mangiarsi le parole, parlare troppo velocemente o lentamente op-

pure sbagliando il volume, ebbene, questa voce verrà ascoltata meno. Di seguito vi illustriamo delle “buone abitudini” per migliorare l’ascoltabilità dei vostri podcast:

- **riascoltatevi con orecchio critico:** riascoltate le vostre registrazioni, sia nel computer sia nell’iPod, immaginando di porvi nelle condizioni del vostro ascoltatore tipo (per esempio, ambiente rumoroso...). Riuscite a distinguere chiaramente le parole? Ci sono suoni fastidiosi? Riascoltatevi spesso e migliorerete molto;
- **aumentate la larghezza di banda della vostra voce:** di solito siamo abituati a utilizzare soltanto una parte molto piccola delle possibilità espressive della nostra voce, per esempio tendiamo a mantenere un ritmo e un’intonazione sempre uguali. Esercitatevi a cambiare ritmo e intonazione, “colorando” il discorso in modo diverso. Riascoltatevi e notate l’effetto;
- **ricordate che in radio non vi vedono:** sembra un consiglio banale, ma molti principianti se ne dimenticano. Descrivete, quindi, ogni scena che volete trasmettere. Non c’è nulla di peggio che sentire qualcuno fare riferimento a qualcosa che non si vede;
- **niente sovrapposizioni:** in televisione, teatro e soprattutto alla radio la sovrapposizione delle voci e dei suoni è molto fastidiosa e non comunica nulla, se non voglia di cambiare canale. Nei podcast a più voci siate pronti a cedere spazio al compagno per non sovrapporvi. Attenti al suono o ai rumori di fondo (anche a quelli piccoli e fastidiosi, come la penna con cui giocate, il fruscio dei vestiti...): la vostra voce deve sempre restare “in primo piano”, se volete farvi ascoltare. Tutto può rendere la vostra voce più difficile da sentire;
- **state parlando a qualcuno:** immaginate di parlare a qualcuno nella stanza. Questo vi aiuterà a regolare meglio il volume della voce, e soprattutto a essere più naturali, anche se state leggendo;
- **niente fretta:** Pendodeliri, il podcast analizzato nel capitolo precedente, dimostra che si può parlare lentamente senza annoiare ed è più facile essere compresi. Tendenzialmente, le persone al microfono tendono a parlare più in fretta che nella vita normale, dunque conviene rallentare un poco per tornare al proprio ritmo naturale.

La parola all'esperto: Paolo Attivissimo

Rendere facili e divertenti temi complessi è stata la chiave del successo dei manuali di informatica di Paolo Attivissimo, il cui libro, *Internet per Tutti*, è stato a lungo la più venduta guida italiana su Internet. Paolo è anche un giornalista radiofonico, che cura una "striscia" settimanale dedicata al mondo dell'informatica sulla Radio della Svizzera Italiana (scaricabile in podcast), oltre ad apparire frequentemente sulle radio italiane. Per tale motivo, ci è sembrato opportuno fargli raccontare la sua esperienza relativa a quell'intreccio di comunicazione, radio e informatica che sono i podcast.



Figura 4.12 - Il sito di Paolo Attivissimo, www.attivissimo.net.

D. Il podcast: che ne pensi? Come ci sei entrato in contatto? Ti sta dando soddisfazione?

R. Inizialmente ero molto riluttante, mi sembrava una forma poco efficiente di comunicazione, sia per la chi produce, sia per chi ne fruisce. Una pagina Web si legge alla velocità desiderata, permette facilmente di tornare indietro a rileggere un brano interessante o non chiaro, non fa baccano (a parte quelle odiose paginette con la musica allucinante di sottofondo) e non ha bisogno di un manuale d'istruzioni. Scrivere una pagina è rapido, ed è altrettanto rapido modificarla. Un podcast, invece, procede ai ritmi fissi imposti dal conduttore, richiede l'uso di comandi di avanti veloce e riavvolgimento scomodi e imprecisi, e fa rumore. Creare un podcast, inoltre, richiede molto più tempo che scrivere un testo equivalente; correggerlo e modificarlo è un'impresa immane. Poi ho cominciato ad ascoltare alcuni podcast durante i viaggi in auto, masterizzandoli per sentirli sul lettore CD dell'autoradio, e la mia impressione (perlomeno da fruitore) è cambiata. Il tempo vola quando si ascolta un podcast ben fatto; è un ottimo compagno di viaggio, come la radio ma senza i disturbi e i tempi obbligati della radio: è una sorta di "radio su misura", che parla degli argomenti che mi interessano, ovviamente snobbati dall'appiattimento dell'offerta radiofonica convenzionale. Dal punto di vista di creatore di podcast, invece, la mia impressione non è cambiata: mi sembra ancora inefficiente. Produrre un buon podcast richiede tempo e fatica. Le papere sono sempre in agguato, bisogna preparare almeno una falsariga del testo prima di registrare, quindi ripulire la registrazione, riascoltarla, aggiungere eventuali effetti sonori e montare interviste e altri inserti... è normale passare due ore per produrre un podcast di cinque minuti. Una pagina Web equivalente si scrive in un decimo del tempo. Senza contare il tempo che si perde quando si scopre di aver detto una fesseria e occorre rifare almeno quel pezzo del podcast. Una correzione che su un blog richiederebbe un minuto diventa una tortura da dieci, venti minuti. In più, in un podcast non si possono includere schermate o immagini, spesso essenziali in un podcast informatico. Nonostante questi limiti, però, tro-

vo il podcast una sfida entusiasmante. Come ex-DJ mi sembra di essere tornato ai tempi della diretta, ma senza le limitazioni della radiofonìa ordinaria, dove cinque-dieci minuti di discorsi d'informatica, per esempio, sarebbero impensabili.

L'importante, secondo me, è non considerare il podcast una "pagina Web letta ad alta voce", come purtroppo spesso capita, ma un prodotto distinto, con pregi e difetti specifici. I difetti li ho già citati, mentre i pregi sono, a mio avviso, la possibilità di esprimere meglio i concetti ricorrendo all'intonazione della voce, assente nella pagina Web, di far sentire all'ascoltatore la viva voce delle persone che si intervistano e discutono, in modo molto spontaneo e coinvolgente e il piacere di dare a chi ascolta la sensazione di essere "sul posto", tramite la registrazione (meglio se stereo) dei rumori ambiente.



Figura 4.13 - Paolo Attivissimo (a destra) durante una registrazione in radio.

D. Il tuo podcast è una trasmissione professionale realizzata per la radio che viene resa disponibile anche come Podcast. Quando registri, pensi anche al fatto che sarà anche un podcast e non solo trasmesso alla radio? In che modo?

R. L'impostazione, lo confesso, è più radiofonica che "podcastica": ho una durata da rispettare per la messa in onda, cosa che il podcast normalmente non prevede, e questo mi costringe a preparare con cura il testo prima di registrare, per concentrare il massimo di contenuti nei quattro-cinque minuti che ho a disposizione (o nei trenta secondi delle "pillole" che preparo sempre per la radio svizzera). Preferirei andare a braccio ed essere più informale, ma il tempo è (per ora) tiranno e la divagazione è tabù. La diffusione come podcast ha però un effetto importante: rende "permanente" quello che dico. Mi spiego: normalmente un servizio radiofonico è una cosa che va in onda una volta sola e poi sparisce. Il mio podcast resta, sia sul sito della radio, sia nei lettori MP3 degli ascoltatori, e questo mi spinge a essere ancora più attento nella scelta di cosa dire e soprattutto di come dirlo. Eventuali errori mi perseguiteranno!

D. Come crei le tue puntate? Ti appoggi alle attrezzature della radio o le realizzi in casa? E in quest'ultimo caso, con che attrezzatura?

R. I podcast relativamente lunghi (4-5 minuti) vengono prodotti interamente in casa. Uso un microfono semiprofessionale, in una stanza che ho attrezzato con pannelli fonoassorbenti per evitare il fastidioso effetto "ti parlo da dentro un secchio" che caratterizza molti podcast. Registro direttamente sul PC usando Audacity e poi taglio le papere, le pause e le frasi intonate scorrettamente; quindi aggiungo gli effetti sonori, che però tengo al minimo indispensabile. I podcast brevi, le mie "pillole" d'informatica, vengono invece prodotti negli studi della Radio Svizzera di lingua italiana, dove ho il lusso di un microfono professionale e di un tecnico che monta e ripulisce tutti i miei strafalcioni.

D. Come scegli i contenuti delle puntate?

R. Di solito propongo i temi caldi del momento, ispirandomi alle notizie trovate in Rete, ma capita anche che la redazione mi chieda specificamente di occuparmi di un dato argomento.

D. Ti piace il format molto breve? Lo utilizzeresti in un podcast tuo, senza limiti?

R. No, sinceramente trovo molto vincolante avere un limite di tempo. Il bello del podcast è proprio quello: avere tempo di dire tutto quello che c'è da dire, di approfondire, di fare commenti. Tutte cose che alla radio e, in misura ancora maggiore, alla televisione è impossibile fare. Ti danno dieci secondi per spiegare un concetto per il quale avresti da parlare per mezz'ora: un tormento, soprattutto per un chiacchierone come me. Mi rendo conto che anche il tempo dell'ascoltatore di un podcast è prezioso e non bisogna abusarne, per cui credo che mi orienterei su un formato non superiore ai dieci- quindici minuti.

D. Provi molto o è buona la prima? Ti scrivi una traccia e leggi? Come fai a non far sentire l'effetto-lettura?

R. Per questi podcast brevi, dove la sintesi e la precisione del linguaggio sono vitali, provo e riprovo. Scrivo il testo, lo leggo ad alta voce, ne correggo le frasi troppo contorte e lunghe (il parlato radiofonico ha regole diverse dalla scrittura Web), poi finalmente registro; se m'impapero, rifaccio al volo; taglierò gli errori in fase di montaggio. Non far sentire l'effetto-lettura è un'abitudine che ho cercato di mantenere dai tempi in cui lavoravo in radio: senza avere ambizioni di talento recitativo, cerco di dare un minimo di spontaneità, facendo pause come se stessi cercando la parola giusta per proseguire e soprattutto strutturando in partenza il testo

in modo che sia "recitabile". C'è una discreta dose di finzione nel creare un podcast apparentemente spontaneo.

D. Come parlare in radio? Meglio parlare velocemente o lentamente? Qual è il ruolo delle pause?

R. Credo che ognuno debba scegliere il ritmo che trova più consono al podcast che produce. Non mi piace chi va a mitraglietta perché ha l'ansia di riempire i silenzi anche quando non ha niente da dire, ma al tempo stesso un ritmo di discorso troppo strascicato induce la narcosi. Forse bisogna ancora trovare la via di mezzo giusta, disabituandosi alla fretta e alle pressioni tipiche della radio e della TV, ed è questo il bello del podcasting: siamo ancora nella fase pionieristica.

D. Quali podcast trovi più ispiranti? Quale potrebbe essere il futuro del podcasting?

R. Sinceramente cerco di non ispirarmi ai podcast, anche se prendo sempre nota di quello che mi piace e di quello che mi infastidisce nei vari podcast che ascolto; preferisco seguire i grandi esempi della radiofonia. I servizi audio della BBC, per esempio **Radio 4**, sono una scuola impagabile. Ritmi vivaci ma non frettolosi, grande cura nel creare ambianza (il suono ambientale, ndr) raccogliendo sempre i suoni del posto dove si registra, attenzione dello speaker nel descrivere quello che gli ascoltatori non possono vedere, per farli sentire presenti. Il futuro del podcast è apertissimo; mi piacerebbe avere la sfera di cristallo per sapere se, per esempio, potrà diventare un canale di comunicazione di massa o se l'offerta vastissima produrrà una frammentazione del pubblico. Sarebbe molto interessante se, come sta già avvenendo in USA, si arrivasse al podcast commerciale, sostenuto da sponsor. Dubito che l'altro modello commerciale, quello del podcast che si ascolta solo se si paga perché protetto da sistemi anticopia, abbia un futuro sostenibile. Non credo che sostituirà la

radio, ma ne diverrà un complemento che consente l'approfondimento: un po' come il settimanale è complemento del quotidiano. Il limite principale del podcast è ovviamente l'impossibilità della diretta, per cui la radio e la TV tradizionali resteranno imbattibili. Qualcuno ha detto, con una scelta di parole inquietante ma molto azzeccata, che il prossimo 11 settembre non sarà certo annunciato da un podcast.



Figura 4.14 - Il sito di BBC Radio 4, <http://www.bbc.co.uk/radio4/>.

D. Un consiglio a chi inizia adesso, e un errore da evitare.

R. Posso darne tre? Il primo è **trovare qualcosa di interessante da dire su un tema che si conosce bene** e che non sia già coperto da mille altri podcast, affinché il proprio non sia un semplice esercizio di vanità che finisce inascoltato, come lo sono certi blog. Il secondo è la **qualità tecnica**. Ho sentito troppi podcast incomprensibili a causa di microfoni scadenti

e piazzati male, voci a livelli troppo differenti (una ridotta a un bisbiglio, l'altra assordante e distorta) o rimbombi dalle pareti della stanza. Il terzo è **sfruttare le caratteristiche del mezzo**: è audio, per cui la voce va usata bene, con intonazione e dizione chiara, facendo attenzione alle trappole verbali del "quello che è", "diciamo", "tra virgolette" e via dicendo, e va arricchita con effetti sonori che non siano semplici orpelli ma vivacizzino il discorso, e con interventi audio di altre voci. Aggiungerei anche un po' di **rispetto per il diritto d'autore**: i podcast spesso usano interi brani come musica di sottofondo, e questo non è permesso dall'attuale normativa del copyright.

Radio e podcast

Quello tra radio e podcast è un rapporto di amore/odio, tipico di tutti i rapporti genitori-figli. Dal punto di vista comunicativo, infatti, i podcast hanno i blog come padre e la radio come madre. I blog per la caratteristica di autoproduzione del contenuto e perché molti podcaster prima erano blogger, mentre la radio perché sono cento anni che esiste e il nostro orecchio ormai è abituato alla comunicazione radiofonica. Certo, non dobbiamo dimenticarci le grandi differenze tra radio e podcast, in primis la caratteristica di **differita** e di **disponibilità di banda** del podcast. In radio, infatti, le frequenze sono poche e dunque il tempo di trasmissione è limitato, e il costo della trasmissione elevato; di qui l'esigenza di avere ascolti certi e dunque la riluttanza delle radio a sperimentare nuovi formati che potrebbero non avere successo. La produzione e trasmissione di un podcast, invece, hanno un costo irrisorio, che paradossalmente aumenta col suo successo, quindi certi podcaster potrebbero addirittura augurarsi di non avere troppi ascoltatori per non dover spendere eccessivamente in banda. La facilità di produzione dei podcast dovrebbe spingerci alla sperimentazione e all'abbandono dei format radiofonici. Tuttavia, non dobbiamo dimenticarci delle utili lezioni che possono arrivarci dai professionisti della radio, che per anni si sono esercitati a fare **comunicazione audio**. Infine, è interessante notare che le radio stesse si sono rivolte con grande interesse al podcast, rendendo scaricabili molti dei propri programmi; non

a caso, la testa delle classifiche di ascolto dei podcast di iTunes è saldamente tenuta dalle radio più note.



Figura 4.15 - Il palinsesto di Radio24 scaricabile in MP3.

Radio24, per esempio, ha reso scaricabile in formato MP3 l'intero palinsesto, un'ora dopo la trasmissione. Abbiamo chiesto proprio a una giornalista di Radio24, esperta di radio e appassionata di blogging e podcasting, di svelarci qualche trucco del mestiere.

La parola all'esperto: Marta Cagnola

Marta Cagnola, curatrice della rubrica di cinema "La Rosa Purpurea" su Radio24, fa parte della redazione news di Radio24 dal 2000, è stata una delle voci del mattino in **Buongiorno da Radio24**. Docente di giornalismo radiofonico all'Istituto di Formazione a Giornalismo di Milano, ha collaborato in passato con il Tg5 e Tg3 e ha fatto parte del cast di Disney Club su RaiUno, in radio per Rtl e per la redazione spettacoli del settimanale Donna Moderna.



Figura 4.16 - Marta Cagnola in studio a Radio24.

D. Cosa significa parlare al microfono? Quali sono gli errori più comuni dei principianti, quali i trucchi da professionista?

R. Significa parlare a un sacco di gente, banale ma da tenere presente: ti devono ascoltare e capire tutti! Il podcast seleziona il target della radio, ma può succedere ugualmente che chi ti ascolta stia facendo altro: lavorando, viaggiando in metropolitana con l'iPod nelle orecchie, cor-

rendo... non bisogna dare per scontata l'attenzione di chi ascolta, ma catturarla.

Occorre utilizzare frasi brevi, poca autoreferenzialità, non creare troppi rimandi, perché rischiano di creare confusione, e non perdersi in concetti e frasi complicate (spesso sono gorgi da cui non si riesce più a uscire). Consiglio di ricordarsi quello che dicevano i latini: **rem tene, verba sequentur**: avere chiaro prima ciò di cui si vuole parlare e quanto si vuole parlare, le parole seguiranno. Infine: respirare, anche in radio tanti conduttori inesperti vanno in affanno, e addio...

D. L'importanza della dizione: quanto si può essere naturali o meno?

R. Curare o meno la dizione, è una scelta. Non è una scelta invece essere non comprensibili. Gli accenti regionali sono spesso divertenti, ma bisogna tener presente che il pubblico è vasto: se parlo in calabrese stretto, a Trento potrebbero non capirmi, e viceversa. La dizione (la strada che io personalmente ho scelto) deve essere comunque vissuta e posta in maniera del tutto naturale.

Avere una buona dizione non significa certo parlare col birignao delle attrici degli anni Trenta!

D. Meglio due persone o una sola a condurre una trasmissione?

R. Non esiste una ricetta fissa. Un podcast può essere una bella tavola rotonda tra molti amici: ma in questo caso bisogna essere tecnicamente dotati di microfoni adatti e passarsi bene la palla, facendo capire chi parla, senza sovrapporsi.

È sicuramente più vario e avvincente che da soli, ma l'interazione dev'essere ben roduta. D'altro canto, una persona che parla da sola per mezz'ora (magari senza musica) potrebbe essere molto noiosa, a meno che non proponga contenuti molto interessanti.

D. Meglio "colorire" la voce con frequenti cambi di tono o preferire un tono costante?

R. La voce racconta. Alla radio le immagini passano attraverso il racconto, che passa attraverso la voce e le sue infinite sfumature. L'esperienza, poi, aiuta a non diventare macchiette di se stessi.

D. Come si fa a leggere senza dar l'impressione di stare leggendo?

R. Bisogna essere un po' attori! Il suggerimento? Leggere ad alta voce prima quello che si è scritto.

La lingua scritta per essere letta ad alta voce è diversa da quella scritta per essere letta sulla carta. Inoltre, è opportuno non prescindere dal significato: se leggo una notizia di costume o una di cronaca nera il significato è ben diverso, e così deve essere il tono.

D. Meglio parlare velocemente o lentamente? Qual è il ruolo delle pause?

R. In medio stat virtus! Le pause danno senso, non a caso anche quando scriviamo mettiamo la punteggiatura, che va letta: punto, pausa grande, virgola, pausa piccola ecc.

D. Studiare un palinsesto per una puntata di 30 minuti: quanto può durare in media un intervento? Come conviene aprire e chiudere? Come non far calare l'attenzione degli ascoltatori?

R. L'attenzione in radio è brevissima: bisogna essere avvincenti. Gli interventi vanno annunciati per bene: l'ascoltatore deve sapere chi sta parlando e a che titolo. In radio solitamente si disannuncia (grazie a X, professore di Y all'università di Z...), poiché qualcuno può avere comin-

ciato ad ascoltare l'intervista a metà, cosa che nel podcast non dovrebbe avvenire.

Il suggerimento che posso dare è: pensarci bene prima. Se ho un ospite noioso o parlo di un argomento molto marginale, non posso trovarmi con una mezz'ora buca da riempire di nulla.

D. Diretta e differita: quali differenze dal punto di vista dello speaker?

R. Tante, dipende da cosa dev'essere la trasmissione. Se ha bisogno di postproduzione (montaggi, effetti, sonorizzazioni...) si registra, ma i tempi di realizzazione sono molto più lunghi. Un podcast può essere realizzato in diretta/differita: registrato come se fosse in diretta e ripulito in seguito da eventuali errori e imprecisioni.

D. Il pubblico in diretta: come gestire le telefonate? Quando interromperle? Come non essere maleducati?

R. Le telefonate sono complicate anche per i professionisti, e anche qui non c'è ricetta. A volte per far star zitto qualcuno il conduttore chiede al tecnico di abbassare il cursore del volume, altre bisogna essere secchi, ma non maleducati.

Tra i conduttori c'è chi è maleducato per scelta. Direi che non si può prescindere da un punto: il conduttore è colui che deve avere in mano la trasmissione, quindi deve sentire come e quando interrompere la telefonata, senza dimenticare che una trasmissione ha vincoli di tempo.

D. La musica sotto la voce: utile? Distrae? Che generi sono più adatti?

R. La musica distrae se copre la voce e se è più gradevole di questa. Spesso sono utili delle basi, non cantate e non immediatamente riconoscibili, che

possono diventare il tappeto sonoro di una trasmissione ed entrare a far parte del suo carattere.

La scelta musicale non deve essere casuale, in quanto crea subito l'ambiente e l'atmosfera del racconto. La base musicale, anche se non ce ne accorgiamo, influisce anche sul ritmo della conduzione.

Acquista il libro online:
<http://www.fag.it/scheda.aspx?ID=4693>